Ten. Rammenta a chi sei figlia,
che cittadina sei.

Voce. Tutti gl'affetti miei,
offro il mio sangue ancor.

Clarinetten-Concert, von Krommer, geblasen von Herrn Barth.

Zweiter Theil.

Ouverture und Finale, des ersten Aufzugs, aus: La clemenza di Tito, von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea, che fosse
sì difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice,
tu traditor! Che orribil nome! E pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
principe della terra, a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
morrei prima del colpo in faccia a lui.
S'impedisca ... Ma come! ...
Arde già il Campidoglio! ...

Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati! ... Ahi tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh Dei!
a Roma il suo splendor:
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!